

Trasporto aereo, ancora ombre Civilavia conferma agitazioni da sabato Perché la FILT non ha siglato l'intesa

Inizia domani a Fiumicino uno sciopero di 72 ore degli autonomi: non avrà conseguenze per i voli
Consultazioni sul contratto per il personale di terra - Indagine del Senato sull'autoregolamentazione

ROMA — Non ci sarà alcuna cancellazione di voli. Al massimo si potranno verificare alcuni disservizi a terra. Questi gli effetti previsti — assicurano le compagnie — dello sciopero di 72 ore proclamato a partire dalle 7 di domani da alcune sigle autonome (Afae, Faapac, Sang) all'aeroporto Intercontinentale di Roma-Fiumicino. Si tratta di agitazioni — ha detto il segretario generale della FILT-CGIL, Lucio De Carlini — «da parte di un'influenza». Insomma il solito polverone prendendo a pretesto, questa volta, l'intesa per il nuovo contratto del personale di terra siglata, meno che dalla FILT-CGIL, martedì mattina.



ROMA — Disagi a Fiumicino nei giorni scorsi per lo sciopero degli addetti alle dogane

Sul fine settimana del trasporto aereo, continua comunque a pesare la prospettiva di agitazioni (a partire da sabato) dei lavoratori di Civilavia che proprio ieri hanno confermato lo stato di agitazione. Non si sa però se faranno ricorso, come minacciato, allo sciopero bianco, che potrebbe avere ripercussioni anche pesanti sul traffico aereo. La Funzione pubblica-CGIL, in ogni caso, si è dissociata da questa forma di lotta estranea all'autoregolamentazione. C'è, però, anche la possibilità che lo stato di agitazione venga revocato a conclusione del nuovo incontro al ministero dei Trasporti fissato per domani.

In questo clima di incertezza una cosa appare sicura: non ci saranno scioperi dei lavoratori addetti al trasporto aereo — aderenti a CGIL, CISL, UIL. Degli scioperi almeno negli ultimi 40 giorni il caos negli aeroporti è stato provocato da altri soggetti, i doganieri, mentre il persona-

le di terra del trasporto aereo non ha effettuato nessuno sciopero. Insomma — ci ha detto De Carlini — l'autoregolamentazione ha retto. Del resto — ha aggiunto — l'autoregolamentazione non è un patto con le imprese, ma con l'utenza. E questo patto lo dobbiamo rispettare e lo devono rispettare le strutture, al di là delle difficoltà negoziali che si possono incontrare.

A De Carlini abbiamo anche chiesto per quali motivi la FILT non ha siglato il protocollo d'intesa ministeriale. Fondamentalmente — ci ha risposto — per due ragioni. Innanzitutto per «un preciso dissenso su una questione nodale quale il possibile ricorso dell'azienda a far lavorare i turnisti il sabato giorno, che dovrebbe essere di riposo, praticamente senza preavviso. E — aggiunge — non ci si facciano richiami all'eccezionalità. In questo caso basterebbe ricorrere al straordinario (340 ore annue). Si vuole invece vanificare nei fatti tutto ciò che si è strappato in termini di riduzione d'orario».

La seconda ragione è «il metodo». Proprio perché «concordiamo con i termini generali della mediazione ministeriale, ci siamo riservati un'ampia e serrata consultazione sia con la struttura nazionale del settore, sia con i consigli d'azienda. Del resto veniamo insieme a CISL e UIL di settore abbiamo consegnato al ministero un testo che, fatto salva la questione del riposo, è un atto di assenso alle conclusioni ministeriali». La FILT-CGIL firmerà quando le aziende «daranno una risposta diver-

sa sul giorno di riposo». Anche la FILAC-CISL ha ribadito ieri la necessità di «una regolamentazione adeguata sull'eventuale utilizzo del primo giorno di riposo, pur considerando l'ipotesi d'intesa «una concreta base per proseguire il confronto in sede sindacale».

Per Civilavia (Direzione generale dell'aviazione civile) ieri c'è stato un nuovo incontro con Signorile. Il ministro ha prospettato alcune proposte di soluzione per le richieste avanzate in ordine ai problemi di inquadramento, al profilo professionale (sarà accettato l'iter), allo straordinario. Fra l'altro entro agosto dovrebbero essere pagate le competenze accessorie arretrate. Una risposta più completa su questi temi sarà data domani nell'incontro al quale prenderanno parte anche i ministri del Lavoro e della Funzione pubblica e del Tesoro. Signorile ha infine consegnato ai sindacati uno schema di principi di riforma di Civilavia. Il confronto proseguirà il 10 luglio.

In fine la commissione Lavoro del Senato ha iniziato l'indagine conoscitiva sui conflitti sindacali nei servizi pubblici. Ieri sono stati sentiti i rappresentanti delle amministrazioni interessate (fra gli altri il ministro Gaspari) e i sindacati autonomi. Oggi saranno ascoltati i sindacati confederali. È emerso che sostanzialmente il codice di autoregolamentazione dei sindacati ha tenuto, in particolare fra i ferrovieri e che sono necessari provvedimenti per rimuoverne le cause che sono all'origine dei conflitti sociali.

Illo Gioffredi

Caro denaro, incontro De Michelis - bancari

La riunione fissata per questo pomeriggio su sollecitazione del presidente delle Casse di risparmio e del ministro Gorla - Una motivazione pretestuosa: i contratti integrativi aziendali - Divergenze fra le banche e iniziativa del Tesoro per sviare l'attenzione

ROMA — Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha convocato per questo pomeriggio alle 18 i sindacati dei bancari per un incontro al quale interverrà il ministro Gorla. L'invito è motivato con la necessità di esaminare la contrattazione integrativa aziendale che, per sua natura, non ha mai fatto oggetto di mediazioni ministeriali. Ma l'invito è apparso ancora più misterioso per il fatto che nella maggior parte delle banche le richieste sindacali aziendali non sono state ancora presentate e, dove esistono, non hanno causato ancora conflitti particolari. In un caso, al Monte dei Paschi, c'è stato sciopero ad aprile — il ministero non si preoccupò affatto della chiusura degli sportelli bancari durata una settimana, sotto Pasqua — ed ora sono in corso trattative a livello tecnico. In altri, ci sono stati degli accordi, rompendo la direttiva di rifiuto generalizzato di trattare lanciata dalle associazioni imprenditoriali.

Si è appreso solo ieri, per caso, di un telegramma inviato dal presidente dell'Associazione Casse di risparmio Camillo Ferrari al ministro del Tesoro Gorla con la data del 25 giugno. Ferrari ricorda a Gorla la lettera con cui il 21 marzo scorso aveva invitato l'Asseredito e l'ACRI a rifiutare la trattativa integrativa chiedendo un impegno del contratto né a livello nazionale né aziendale e modifiche contrattuali che, direttamente o indirettamente, potessero comportare il superamento delle compatibilità programmate. Ferrari invita Gorla a voler cortesemente intervenire per una verifica della situazione. Se ne incarica, stranamente, il collega del Lavoro De Michelis e senza nemmeno informarsi sulle ragioni dei sindacati. La FISAC-CGIL, in particolare, ha replicato più volte a Gorla che lo scopo della contrattazione aziendale è proprio la verifica dell'impegno che le aziende bancarie mettono nel migliorare la produttività attraverso la buona utilizzazione del lavoro e lo sviluppo della professionalità.

Accanto a Angelo De Mattia, segretario aggiunto della FISAC, faceva rilevare che «da parte del Tesoro si è andata infiltrando in questi ultimi tempi una campagna contro la contrattazione articolata nel credito omettendo nel tempo di affrontare i nodi reali della efficienza, produttività, trasparenza e imprenditorialità delle banche su quali la Banca d'Italia ha di recente fatto lucide e rigorose osservazioni. Nel caso di Ferrari la strumentalità dell'iniziativa è plateale: vorrebbe un intervento del governo perché qualche Cassa di risparmio ha offerto, disubbidendogli, senza particolari pressioni sindacali, cospicui (e discriminatori) benefici economici».

Vuoto legislativo in campo fiscale?

I cambi

| | 4/7 | 3/7 |
|--------------------|----------|----------|
| Dollaro USA | 172,25 | 172,45 |
| Marco tedesco | 614,425 | 615,125 |
| Franco francese | 200,19 | 200,335 |
| Fiorino olandese | 544,785 | 545,5 |
| Francisco | 30,212 | 30,215 |
| Sterlina inglese | 2311,175 | 2313,60 |
| Sterlina irlandese | 1880,425 | 1880,80 |
| Corona danese | 167,70 | 167,675 |
| ECU | 1374,15 | 1372,925 |
| Corona canadese | 1307,80 | 1308 |
| Yen giapponese | 7,217 | 7,207 |
| Francisco svizzero | 732,675 | 732,725 |
| Scellino austriaco | 87,577 | 87,525 |
| Corona norvegese | 214 | 213,985 |
| Corona svedese | 210,325 | 209,90 |
| Marc finlandese | 290,09 | 290,505 |
| Escudo portoghese | 11,785 | 11,785 |
| Peseta spagnola | 10,845 | 10,834 |

ROMA — Duplice attacco di parlamentari socialisti al ministro delle Finanze Visentini. Per l'on. Scavelloni, la mancata presentazione dei provvedimenti di equità fiscale richiede qualche riflessione e qualche chiarimento, ma in definitiva sollecita la presentazione dei provvedimenti. Il presidente della commissione «dei trenta» (che esamina i decreti tributarî) on. Felletti scopre invece di trovarsi a presiedere «una commissione fantasma». Felletti aspettava i testi unici delle leggi tributarie ma si riferisce, poi, a quel-

nuovi provvedimenti la cui assenza rischia di provocare davvero quel dissolvimento che il ministro delle Finanze va denunciando da qualche tempo. Sono conferme, ancora indirette benché plateali, che nella maggioranza non esiste una politica fiscale comune. Il presidente della commissione «dei trenta» capì. Il ministro delle Finanze ha intanto reso nota l'entrata tributaria, 59.147 miliardi per cinque mesi (più 17,9%) che gli consente di confermare — a legislazione immutata — entrate per 160 mila miliardi a fine anno.

ROMA — I lavoratori del gruppo Ibp hanno scioperato ieri per quattro ore e la Filia ha in programma per i prossimi giorni un cospicuo pacchetto di nuove licenze. Il gruppo toccherà a tutti gli alimentaristi della Toscana astenersi per due ore dal lavoro. A San Sepolcro si svolgerà anche una grande manifestazione. Intanto negli stabilimenti alimentari della Ibp si stanno svolgendo altre iniziative; tra queste, il blocco in uscita di tutti i mezzi.

Sciopero del gruppo Ibp Secco no al «piano tagli»

Gli stabilimenti si sono fermati ieri per quattro ore - Ancora lotte nei prossimi giorni contro la nuova ondata di sospensioni

Perché questo inasprimento del conflitto? L'azienda si presentò giovedì scorso al ministero del Lavoro all'incontro con il sindacato con un secco aut-aut: o la Filia accettava una massiccia dose di cassa integrazione, oppure ci sarebbero stati ottocento licenziamenti. A giustificazione di questa ipotesi la direzione del gruppo presentava un piano che veniva giudicato dai sindacati «una massiccia integrazione ideale». «Non è un documento serio — dice Andrea Amaro, segretario generale della Filia —; sembra piuttosto che serva a buttare un po' di fumo negli occhi delle banche creditrici ed è, in futuro, un piano di cassa integrazione, dunque, è un tentativo di dimostrare che la Ibp sa usare il pugno di ferro contro i lavoratori».

Davanti a questa esibizione «dei muscoli», le organizzazioni sindacali rispondevano di non poter accettare le proposte avanzate. A quel punto la direzione del gruppo appendeva la lista dei cassintrati a zero ore e a rotazione. Le nuove sospensioni colpivano, in particolare, San Sepolcro. Nello stabilimento toscano, che produce

la pasta Buitoni, venivano messi in cassa integrazione a zero ore 280 dipendenti che si aggiungevano ai 220 che già stavano da tempo a casa. I 500 erano i sospesi a rotazione. A Foggia non rientrava nessuno dei 220 lavoratori già cassintrati. Stessa sorte toccava agli ol-

zazioni sindacali rispondevano di non poter accettare le proposte avanzate.

A quel punto la direzione del gruppo appendeva la lista dei cassintrati a zero ore e a rotazione.

Le nuove sospensioni colpivano, in particolare, San Sepolcro.

La pasta Buitoni, venivano messi in cassa integrazione a zero ore 280 dipendenti che si aggiungevano ai 220 che già stavano da tempo a casa.

I 500 erano i sospesi a rotazione. A Foggia non rientrava nessuno dei 220 lavoratori già cassintrati.

Stessa sorte toccava agli ol-

tre cento operai e impiegati di Aprilia. Per circa 800 lavoratori si tratta dell'anticamera del licenziamento.

L'Ibp prendeva una gravissima decisione in modo del tutto unilaterale. A questa scelta il gruppo è arrivato dopo aver tentato di licenziare ottocento persone e aver

sospeso, subito dopo, le procedure su richiesta del ministro Altissimo. La multinazionale vuol portare avanti una politica di licenziamenti organici degli stabilimenti alimentari, il tutto sulla base di un piano fumoso e incapace di risanare davvero.

La Ibp ha chiuso l'83 con un bilancio in rosso per 17 miliardi, sei in più rispetto al 1982. L'indebitamento del gruppo è cospicuo, le banche creditrici hanno esortato i lavoratori a resistere. Da qui sono nati i tentativi di trovare un partner che portasse danaro fresco. Prima si tentò con una multinazionale francese, la Poulain Midl, ma l'ipotesi fallì. Subito dopo iniziò una laboriosa trattativa con la Parmalat di Tanzi. Anche questo secondo approccio non portò, però, gli esiti sperati. La Ibp è, dunque, ancora alla ricerca di un «alleato» che dia una mano a Bruno Buitoni e alla sua famiglia per districare la difficile situazione finanziaria del gruppo.

I sindacati, che non si sono mai pregiudizialmente contrapposti ad accordi con altre aziende, non accettano invece che venga assestato un colpo così duro all'occupazione e chiedono che il ministro Altissimo convochi quanto prima le parti per valutare l'attendibilità del piano Ibp.

g. me.

zazioni sindacali rispondevano di non poter accettare le proposte avanzate.

A quel punto la direzione del gruppo appendeva la lista dei cassintrati a zero ore e a rotazione.

Le nuove sospensioni colpivano, in particolare, San Sepolcro.

La pasta Buitoni, venivano messi in cassa integrazione a zero ore 280 dipendenti che si aggiungevano ai 220 che già stavano da tempo a casa.

I 500 erano i sospesi a rotazione. A Foggia non rientrava nessuno dei 220 lavoratori già cassintrati.

Stessa sorte toccava agli ol-

tre cento operai e impiegati di Aprilia. Per circa 800 lavoratori si tratta dell'anticamera del licenziamento.

L'Ibp prendeva una gravissima decisione in modo del tutto unilaterale. A questa scelta il gruppo è arrivato dopo aver tentato di licenziare ottocento persone e aver

sospeso, subito dopo, le procedure su richiesta del ministro Altissimo. La multinazionale vuol portare avanti una politica di licenziamenti organici degli stabilimenti alimentari, il tutto sulla base di un piano fumoso e incapace di risanare davvero.

La Ibp ha chiuso l'83 con un bilancio in rosso per 17 miliardi, sei in più rispetto al 1982. L'indebitamento del gruppo è cospicuo, le banche creditrici hanno esortato i lavoratori a resistere. Da qui sono nati i tentativi di trovare un partner che portasse danaro fresco. Prima si tentò con una multinazionale francese, la Poulain Midl, ma l'ipotesi fallì. Subito dopo iniziò una laboriosa trattativa con la Parmalat di Tanzi. Anche questo secondo approccio non portò, però, gli esiti sperati. La Ibp è, dunque, ancora alla ricerca di un «alleato» che dia una mano a Bruno Buitoni e alla sua famiglia per districare la difficile situazione finanziaria del gruppo.

I sindacati, che non si sono mai pregiudizialmente contrapposti ad accordi con altre aziende, non accettano invece che venga assestato un colpo così duro all'occupazione e chiedono che il ministro Altissimo convochi quanto prima le parti per valutare l'attendibilità del piano Ibp.

g. me.

Carlo Erba, una vertenza per sapere di più

MILANO — L'accusa al sindacato di essere quasi sempre sulla difensiva è ricorrente. È un'accusa scomoda e molto ingiusta. È vero, invece, che sono tante le situazioni di crisi che le organizzazioni sindacali di categoria sono chiamate ad affrontare. Fiere, Alfa Romeo, Ercole Marelli, Magneti Marelli, Falck, Breda Siderurgia non sono che alcuni dei nomi della grande industria lombarda di nuovo oggi al centro di complessi processi di ristrutturazione.

In alcune di queste aziende, la vertenza «classica» per il controllo dei processi di ristrutturazione e di riconversione industriale, un tempo abbinata a una vertenza «difensiva», si sta trasformando in un'iniziativa sindacale «in positivo», per dare risposte concrete ai problemi che i processi in corso stanno ponendo. Gli esempi più noti sono quelli della Italtel, dove sindacato e azienda si stanno confrontando per realizzare i «contratti di solidarietà» in un quadro di profonde trasformazioni tecnologiche; sono — ancora — quelli della Borletti, dove si pone per la prima volta con chiarezza la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro. Sono, infi-

ne, quelli del Carlo Erba-Farmitalia, azienda della Montedison che ha problemi non di ridimensionamento, ma di sviluppo, ma che non per questo è dimenticata dal sindacato. La piattaforma aziendale è stata presentata proprio in questi giorni al vertice della società. Ci sono volute settimane di discussione in consiglio di fabbrica e, poi, fra i lavoratori, nelle assemblee fatte nei singoli stabilimenti. La bozza iniziale è stata modificata. Il quadro completo delle rivendicazioni, approvato nelle assemblee, è frutto di un lavoro collegiale in parte anche nuovo. Sono stati, ad esempio, coinvolti soggetti

diversi dagli informatori medico-scientifici ai tecnici, nuove figure professionali e (anche se informalmente) alcuni quadri aziendali. «C'è una ripresa del ruolo politico del consiglio di fabbrica — dicono i delegati della Carlo Erba-Farmitalia —. L'obiettivo è seguire lo sviluppo di un'azienda sostanzialmente sana, partendo da un'ottica schiettamente sindacale, ma non per questo ristretta, angusta».

Così facendo il sindacato si è trovato di fronte i primi nodi politici di questa vertenza. Quale posto ha il Carlo Erba nel piano della Montedison? L'accordo con la americana Hercules — che ha ridisegnato

Trattative Montedison URSS per 4 impianti chimici

MOSCA — Il presidente della «Montedison» Schimberni ha firmato ieri con le autorità sovietiche un nuovo protocollo di collaborazione tecnico-scientifica e ha detto che ci sono «buone possibilità» che il gruppo italiano concluda entro l'anno una serie di contratti per la fornitura all'URSS di impianti chimici per un valore complessivo che potrebbe raggiungere gli 800 milioni di dollari (1.350 miliardi di lire).

Schimberni non ha voluto fornire particolari sul tipo di impianti in discussione (che sono quattro in totale), ma ha detto che i settori interessati sono quelli dei polimeri avanzati, dei fitofarmaci, dei farmaceutici e del policarbonati.

Bianca Mazzoni

Non bisogna perdere l'occasione della verifica post-elettorale del governo per far compiere un passo avanti alla politica sociale con specifica concretezza per i settori pensionistico e sanitario. Ciò è valido per le forze politiche sia nell'ipotesi di un aggiornamento programmatico sia nel caso della crisi di governo.

Un tema cruciale per l'imminente verifica

Ecco tutto quello che non si è fatto per i pensionati

Punto di riferimento per esercitare un'azione positiva — per i pensionati ed i lavoratori — sulla verifica politica in atto, sono le risoluzioni del Comitato Esecutivo della CGIL tenutosi il 24 maggio e le questioni che sono state alla base delle lotte sindacali sostenute negli ultimi mesi del 1983 e fino ad oggi. Lotte che sui temi delle pensioni e della sanità sociale si sono svolte in modo sempre largamente unitario. Sarebbe perciò ingiustificatamente riduttivo parlare soltanto di impegni riferiti all'accordo del 14 febbraio.

Qualora al termine dei confronti emergessero senza equivoci limiti di questo genere le conseguenze sarebbero gravi. Anzitutto il governo e le forze politiche che lo compongono potrebbero cambiare il silenzio per un consenso a mancare di parola e a proseguire una politica che intacca le conquiste sociali fondamentali.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

Il ministro del Lavoro ha affermato in Parlamento che c'è una ipotesi di aumento fino a 350.000 lire mensili delle pensioni sociali e di quelle inferiori ai minimi, vale a dire dei contadini, degli artigiani e dei commercianti: cioè aumenti ingiustizie.

Il governo attualmente ha certo fatto la sua parte nella campagna di terrorismo socio-economico, che è partita dalla spesa e dal disavanzo pubblico (vedi conferenza della Confindustria) ma negli atti di governo è stata rapidamente ridotta alla sfera della spesa nei servizi, nelle pensioni e nella sanità. Hanno pagato pensionati e lavoratori sia quando non si è fatto niente (vedi la mancata separazione dell'assistenza dalla previdenza), sia quando si è fatto qualcosa (vedi l'aumento e l'estensione dei tickets sui farmaci, le visite mediche, le analisi e la diagnostica di laboratorio).

Tutto questo il governo non può ignorarlo o pensare di lasciarlo per strada. Le Conferenze di continuità per l'impiego partono dalla verifica politica in atto.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

Il ministro del Lavoro ha affermato in Parlamento che c'è una ipotesi di aumento fino a 350.000 lire mensili delle pensioni sociali e di quelle inferiori ai minimi, vale a dire dei contadini, degli artigiani e dei commercianti: cioè aumenti ingiustizie.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta dai pensionati e dai lavoratori.

I sindacati sostengono invece un criterio selettivo e una misura più adeguata: aumentati

re solo a chi non ha altri redditi oltre la pensione e dare almeno fino a 430.000 lire al mese per chi vive solo e a 660.000 se si tratta di coniugi.

Ma non finisce qui l'elenco delle scelte sbagliate, e a danno dei lavoratori. Ciò che importa sapere e ricordare è che per ogni proposta o ipotesi o atto del governo nel campo sociale esistono controproposte del sindacato largamente unitarie, conosciute, fatte proprie, sostenute con la lotta